

Data: 08.07.2022 Pag.: 1,12
Size: 880 cm2 AVE: € 14080.00
Tiratura: 33727
Diffusione: 27342
Lettori: 415000



Covid, estate «calda» con la quinta ondata

La pandemia I nuovi casi 136 volte superiori rispetto a un anno fa: ieri 1.634 positivi, nel 2021 erano solo 12. In crescita i ricoveri Ema: «Quarta dose agli over 60». Si ritorna alle vaccinazioni

■ La quinta ondata è molto più che calda: ieri i nuovi contagi nel Bresciano erano 1.634, 136 volte superiori a quelli dello stesso giorno del 2021, quando erano fermi a dodici. Colpa della sottovariante Omicron, contagiosissima, tanto che ogni positivo può infettare fino a 20 persone. Un'impennata che causa una crescita dei ricoveri ospedali-



Rilancio delle vaccinazioni. Tra le misure in cantiere per frenare i contagi

dalieri, passati dai 144 della settimana scorsa ai 188 di ieri in area medica; aumento più contenuto in terapia intensiva. Per arginare i contagi, l'invito delle autorità sanitarie a vaccinarsi con la quarta dose: oggi, tra over 80 e over 60 fragili, l'ha fatta il 23%. Intanto l'Agenzia europea del farmaco spinge per aprire a tutti gli over 60. **A PAGINA 12 E 13**

I contagi del Covid sono 136 volte rispetto a quelli di un anno fa

Il 7 luglio 2021 i nuovi positivi nel Bresciano erano 12, ieri 1.634

Crescono anche i ricoveri

Pandemia

Anna Della Moretta

■ Il virus trova sempre meno ostacoli. Tant'è che le persone contagiate nel Bresciano oggi sono 136 volte superiori a quelle registrate un anno fa: da 12 a 1.634. Dati che fanno pensare ad una prateria a totale disposizione di una sottovariante della Omicron contagiosissima: una persona è in grado di infettarne almeno altre diciotto, con un costante

aumento di reinfezioni anche tra chi è vaccinato, peraltro con un farmaco prodotto quando ancora Omicron 5 non c'era.

Ha meno ostacoli, è vero, anche perché, a fronte di un rapido, e comunque sottostimato, aumento di casi, si assiste a un progressivo allentamento delle misure di contenimento.

La prateria sulla quale si sta allargando il virus, tuttavia, non è vergine. L'altissima percentuale di persone che ha concluso il ciclo vaccinale primario (prima e seconda dose) e l'altrettanto significativa risposta alla chiamata per la terza dose (sono 900mila persone su un milione e 200mila i residenti nel Bresciano) permette di mantene-

re un livello di protezione.

Quanta protezione resta. «Gli studi immunologici hanno documentato che, malgrado un costante declino dei livelli di anticorpi nelle persone vaccinate, i vaccini Covid-19 non perdono completamente la loro forza, almeno quando si tratta di tenere sotto controllo le forme più gravi di malattia: continuano a protegge-

Data: 08.07.2022 Pag.: 1,12
Size: 880 cm2 AVE: € 14080.00
Tiratura: 33727
Diffusione: 27342
Lettori: 415000



re, evitando il ricovero in terapia intensiva e la morte» afferma Guido Castelli Gattinara, infettivologo del Bambin Gesù. È evidente, tuttavia, che a fronte di un'impennata di nuovi contagi, cresce in proporzione anche il numero di ricoverati.

La situazione (illustrata nelle tabelle a destra) è in evoluzione e solo nell'ultima settimana si è registrato un aumento del 30,5% di ricoveri in area medica di pazienti Covid negli ospedali della rete bresciana. Dai 144 del 30 giugno ai 188 di ieri. Meno allarmante il quadro delle terapie intensive, ovvero dei casi gravi (da 3 a 6 in una settimana nel Bresciano, anche se dal report giornaliero di ieri, riferito a tutta la regione, in terapia intensiva ce ne sono tre in meno a fronte di 44 in più in area medica).

Allerta. L'allerta rimane alta, così come il dibattito tra chi insiste affinché si allarghi la platea della quarta dose anche agli over 60 (ricordiamo che, ad oggi, può essere somministrata ai fragili, anche quelli con più di sessant'anni, mentre è autorizzata per tutti gli over 80 e per gli ospiti delle Rsa) e chi ipotizza sia meglio aspettare un vaccino aggiornato che riesca ad incidere sull'altissima carica virale delle varianti del SarsCov2.

Flop quarta dose. La quarta dose, a dire il vero, non ha ri-

scosso molto successo nemmeno tra le persone per le quali era autorizzata, se si esclude il 96% di somministrazioni negli over 80 ospiti delle Rsa. Per gli altri, fragili di ogni età, la percentuale è ferma al 23%.

Negli ultimi giorni sembra risvegliarsi l'interesse verso i vaccini, alla luce dell'esplosione di contagi e di malattia conclamata. Anche in questo caso, basandosi sui dati ufficiali, le persone maggiormente contagiate sono quelle nella fascia di età tra i 25 e i 50 anni.

Dal canto suo, l'Agenzia europea dei Medicinali sta valutando l'ipotesi di autorizzare la quarta dose a tutti gli over 60, oltre a tutte le persone fragili di ogni età se i tassi di infezione continueranno a crescere. Agenzia che sta studiando «l'approccio migliore per affrontare nuove ondate». Come «l'approvazione a settembre di vaccini adattati alle nuove varianti del virus».

Le perplessità. Nino Cartabellotta, presidente Gimbe, esprime grande preoccupazione: «Il netto aumento della circolazione virale aumenta la probabilità di contagio e lo sviluppo di malattia grave in chi ha fatto la terza dose da oltre 120 giorni: per questo appare un vero azzardo la scelta di rimandare la quarta dose all'autunno con i vaccini aggiornati, di cui ad oggi non si conoscono né le tempistiche

di reale disponibilità né gli effetti sulla malattia grave».

Dove ricoverare. Intanto, il ministero della Salute ieri ha inviato una circolare alle Regioni con la richiesta di «attivazione delle misure organizzative per fronteggiare nelle prossime settimane un incremento della domanda di assistenza sanitaria legata all'infezione, sia a livello ospedaliero sia territoriale, garantendo l'adeguato ampliamento dei posti letto di Area Medica e di Terapia Intensiva dedicati al Covid».

Il Ministero. Ancora: «L'elevata copertura vaccinale, il completamento dei cicli di vaccinazione e il mantenimento di una elevata risposta immunitaria attraverso la dose di richiamo, con particolare riguardo alle categorie indicate dalle disposizioni ministeriali, rappresentano strumenti necessari a mitigare l'impatto clinico dell'epidemia».

Il virus, dunque, prosegue la sua corsa con il rischio concreto di ricreare una pressione insostenibile sulle strutture sanitarie e di far slittare ulteriormente prestazioni specialistiche non urgenti che già si trascinando ritardi accumulati dalla prima fase pandemica.

Gli ospedali si stanno organizzando (tutte le strutture hanno pazienti Covid, come si evince dalla tabella), ma l'impennata dei ricoveri da Covid sommata al periodo in cui molti dipendenti sono in

ferie rischia di mettere ulteriormente in ginocchio il Servizio sanitario.

Ospedali sotto tiro. I posti letto nelle realtà della provincia sono modulabili in base alla necessità e, al momento, si registra solo un ricoverato in terapia intensiva per Covid a Desenzano. In città punto di riferimento per la cura della Covid è l'Ospedale Civile dove si trova un intero padiglione, la Scala 4.0, con 170 posti letto organizzati per intensità di cura dedicati completamente ai pazienti Covid. Il padiglione è aperto dalla fine del 2020, realizzato in tempi brevissimi grazie alla sinergia tra Regione Lombardia, [Spedali Civili](#), Fondazione [Spedali Civili](#), Intesa Sanpaolo con il generoso contributo di numerosi bresciani. //

La diffusione non teme le temperature africane

Le persone ricoverate per Covid negli ospedali bresciani, nei reparti di area medica, sono passate dalle 144 del 30 giugno alle 188 di ieri con un aumento, dunque, del 30,5%. Rispetto alle scorse estati, balza all'occhio come quest'anno la curva pandemica non tema il caldo africano che ci sta attanagliando. Tant'è che ieri i nuovi contagi nel Bresciano erano 1.634, lo scorso anno 12.